

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1995

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

202.

**SEDUTA DI VENERDÌ 23 GIUGNO 1995****PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE****INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Disegni di legge di conversione:</b>		LOMBARDI GIANCARLO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> . . . . .	12072, 12077
(Annunzio della presentazione) . . . . .	12069	MICCICHE GIANFRANCO (gruppo forza Italia) . . . . .	12082
(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) . . . . .	12069	NEGRI GUGLIELMO, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> . . . . .	12083
(Autorizzazioni di relazione orale) . . . . .	12070	SBARBATI LUCIANA (gruppo i democratici) . . . . .	12076, 12079
<b>Gruppo parlamentare:</b>		SELVA GUSTAVO (gruppo alleanza nazionale) . . . . .	12082
(Modifica nella costituzione) . . . . .	12069	STRIK LIEVERS LORENZO (gruppo forza Italia) . . . . .	12070, 12074
<b>Interpellanze ed interrogazioni: (svolgimento):</b>		VALENSISE RAFFAELE (gruppo alleanza nazionale) . . . . .	12083, 12084
PRESIDENTE . . . . .	12070, 12072, 12074, 12076, 12077, 12079, 12080, 12082, 12083, 12084, 12085	<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b> . . . . .	12086
FRATTINI FRANCO, <i>Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali</i> . . . . .	12080		

202.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

---

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1995

---

**La seduta comincia alle 9.**

FRANCO CORLEONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.**

PRESIDENTE. Il deputato Raffaele Costa ha comunicato, con lettera in data 22 giugno 1995, che l'assemblea del gruppo parlamentare federalisti e liberaldemocratici ha provveduto alla costituzione dell'ufficio di presidenza che risulta così composto:

presidente: Raffaele Costa

vicepresidenti: Vittorio Aliprandi, Pietro Cerullo

tesoriere: Luisella Cavallini

consiglio direttivo: Pier Corrado Salino, Mauro Bonato, Giuseppe Siciliani, Cristoforo Canavese, Giuseppe Lazzarini.

**Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro ed il mini-

stro dei trasporti e della navigazione, con lettera in data 22 giugno 1995, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 21 giugno 1995, n. 237, recante interventi urgenti a favore del settore portuale e marittimo» (2740).

Il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro ed il ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 22 giugno 1995, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 21 giugno 1995, n. 239, recante norme in materia di determinazione del tetto massimo degli onorari dei sindaci dottori commercialisti per le attività di cui all'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 10 ottobre 1994, n. 645» (2741).

Il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro ed il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero, con lettera in data 22 giugno 1995, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 21 giugno 1995, n. 240, recante disposizioni urgenti per accelerare la liquidazione del-

l'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta» (2742).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-*bis* del regolamento i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, in sede referente, rispettivamente:

alle Commissioni riunite IX (Trasporti) e XI (Lavoro), con il parere della I, della II, della III, della IV, della V, della VI, della VIII, della X e della XII Commissione;

alla II Commissione (Giustizia), con il parere della I, della V e della VI Commissione;

alla X Commissione (Attività produttive), con il parere della I, della II, della V, della VI e della XI Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-*bis*. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 28 giugno 1995.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

#### **Autorizzazioni di relazione orale.**

**PRESIDENTE.** La VIII Commissione permanente (Ambiente) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 1657. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 maggio 1995, n. 154, recante ulteriori interventi in favore delle zone alluvionate negli anni 1993-1994» (approvato dal Senato) (2719).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

La XII Commissione permanente (Affari sociali) ha deliberato di chiedere l'autorizza-

zione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 135, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità» (già approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2441-B).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### **Svolgimento di interpellanze e di una interrogazione (ore 9,10).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Interpellanze ed interrogazione.

Cominciamo dall'interpellanza Strik Lievers n. 2-00201 sul sistema informativo automatizzato del Ministero della pubblica istruzione (vedi l'allegato A).

L'onorevole Strik Lievers ha facoltà a illustrarla.

**LORENZO STRIK LIEVERS.** Signor Presidente, signor ministro, possiamo dire che la mia interpellanza potrebbe illustrarsi da sé, giacché abbiamo cercato, insieme agli altri colleghi firmatari, di essere esaustivi nella presentazione degli argomenti.

Ritengo tuttavia opportuno richiamare l'attenzione dei colleghi sul rilievo delle questioni da noi poste. L'interpellanza riguarda l'affidamento e la gestione dell'automatizzazione del Ministero della pubblica istruzione e in via — si diceva — sperimentale delle scuole di Roma, alla società Italsiel, ora Finsiel. Tale operazione, così come abbiamo documentato in parte — per altra parte chiediamo spiegazioni al Governo — sembra configurarsi come una gigantesca truffa — se mi si consente l'espressione forte — ai danni dello Stato, dell'erario nonché della funzionalità delle scuole. Infatti si è preconstituita abusivamente una posizione dominante per una sola azienda del settore, appunto la Finsiel, con ciò non tanto colpendo gli interessi delle imprese concorrenti, quanto privando l'amministrazione di tutti i be-

nefici che derivano dalla concorrenza. Ciò a fronte di spese e di impegni assolutamente fuori misura rispetto ai servizi forniti e in presenza del fatto che, in termini non solo di offerte sul mercato, ma anche di esperienza consolidata, quei medesimi servizi avrebbero potuto essere — e sono — offerti alle scuole da altri soggetti a costi molto minori per lo Stato e con risultati di gran lunga migliori. Chiediamo quindi, innanzi tutto, come sia possibile che la situazione descritta si sia determinata senza alcuna gara d'appalto.

La prima questione che balza agli occhi è la seguente. L'Italsiel ha avuto l'affidamento di questo gigantesco appalto che con l'ultima convenzione (lo dico per chi tra i colleghi non avesse letto l'interpellanza di cui sono primo firmatario) comporta un onere per lo Stato di 854 miliardi. Ebbene, ci consta che, successivamente alla presentazione della nostra interpellanza, che risale a molti mesi fa, il dicastero — e su questo aspetto chiedo ulteriori spiegazioni al ministro — stia estendendo il contratto con la Finsiel a tutte le scuole d'Italia. Spero che questa notizia non sia vera e di ricevere una smentita. Ho comunque udito parlare di circolari ai provveditorati, i quali stanno predisponendo anche la formazione di personale nelle diverse sedi al fine di consentire l'impianto dei servizi in questione. Ciò comporterebbe un onere aggiuntivo esponenziale, che credo non possa non essere di migliaia di miliardi, se 850 miliardi sono necessari per il servizio centrale di Monte Porzio Catone e per l'automatizzazione delle scuole di Roma.

Il fatto che appare più clamorosamente grave è che il contratto con la Finsiel sia stato concluso a trattativa privata, con la motivazione che sarebbero esistiti motivi di eccezionale urgenza, tali da non consentire l'espletamento di procedure concorsuali di selezione del contraente. Ciò si legge nel documento ufficiale, cioè nella convenzione che il Ministero ha stipulato con l'Italsiel.

Ebbene, non si riesce a capire quali circostanze di straordinaria urgenza potrebbero ostare all'attuazione delle normali procedure concorsuali di valutazione di offerte diverse. Ciò, signor ministro, in una situazione (nell'illustrazione dell'interpellanza non vo-

glio esaurire il tempo che mi servirà, o servirà ad uno dei colleghi cofirmatari per la replica) nella quale rispetto a quanto descritto nell'interpellanza, è intervenuto un documento dell'associazione nazionale dei presidi che illustra, in modo mi sembra inoppugnabile, il clamoroso fallimento dell'esperimento — tale dovrebbe essere — in corso nelle scuole di Roma.

Di questo documento leggerò solo un elenco dei temi trattati, per ragioni di tempo: i *software* consegnati non funzionano perché sono incompleti nelle loro funzioni; ci sono numerose funzioni essenziali per le finalità dell'automatizzazione che attualmente non sono operanti; mancano le funzioni di fine anno per la chiusura degli archivi periodici; non è prevista la stampa del modulo 101, per esempio; mancano funzioni essenziali come quella della stampa delle pagine a rulli; il sistema è rigido nelle procedure, per cui, per esempio, le percentuali delle ritenute previdenziali ed erariali non sono aggiornabili dall'utente e gli stipendi, quindi, rimangono errati fino a quando il *software* non verrà aggiornato dalla Finsiel; la cosa più clamorosa è l'enorme difficoltà a far funzionare il collegamento in rete, e così via.

Tutto ciò a fronte dell'esperienza di altre 6 mila scuole che hanno autonomia amministrativa e che già si sono dotate di sistemi automatizzati rivolgendosi ad altre imprese private operanti sul territorio con costi incomparabilmente inferiori.

Facciamo un confronto: per 828 scuole di Roma, con i risultati che abbiamo visto — spero, nell'interesse pubblico, che il ministro possa smentirmi — e per un solo punto di assistenza, all'Italsiel sono stati dati 150 miliardi; per fornire il medesimo servizio a 6 mila scuole, con oltre 25 punti di assistenza in Italia e con una funzionalità assolutamente migliore (tant'è vero che diverse scuole di Roma continuano ad utilizzare i vecchi sistemi a disposizione e non quelli nuovi forniti dall'Italsiel), complessivamente vi è stato un onere per lo Stato di 20 miliardi. Venti miliardi per la fornitura del *software* a 6 mila scuole contro i 150 miliardi per il medesimo servizio a 828 scuole!

Infine, mi chiedo come sia possibile che

per la disponibilità dei locali dell'Italsiel lo Stato debba pagare 45 miliardi quando esiste una valutazione — potrei fornire la documentazione ufficiale — della Gabetti secondo la quale, per locali analoghi, nella medesima zona, il costo di mercato è al massimo di 12 miliardi!

Come è possibile che lo Stato, nel momento in cui fa una convenzione e quindi assume i servizi di un'azienda, paghi oltre 39 miliardi per dotare gli uffici della ditta appaltatrice di strutture di ordinaria funzionalità? Come è possibile che si paghino alla Finsiel 43 miliardi per corsi di formazione del personale che non sono mai stati realizzati? Sono state tenute solo alcune conferenze cui hanno partecipato centinaia di persone. Uno dei nodi del problema consiste nel fatto che il ministero si trova in una situazione di dipendenza dalla Finsiel per la gestione del centro elaborazione dati di Monte Porzio Catone perché non ha addestrato proprio personale per lo svolgimento delle relative funzioni. I corsi di formazione, per i quali sono stati previsti 43 miliardi, in realtà non sono stati effettuati; sono state tenute solo, ripeto, alcune conferenze per centinaia di persone ed è stato distribuito un corso di autoistruzione su supporto magnetico.

Dovrei proseguire a lungo per illustrare tutte le questioni che poniamo nella nostra interpellanza; ma intendo fermarmi per consentire che vi sia una replica dopo l'intervento del ministro.

**PRESIDENTE.** Il ministro della pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

**GIANCARLO LOMBARDI, Ministro della pubblica istruzione.** Signor Presidente, onorevoli deputati, premetto che in una memoria di ventuno pagine (che non intendo leggere ma che metterò a disposizione dei deputati: cercherò qui, comunque, di fornire risposte il più possibile esaurienti alle questioni poste) ho tentato di fare una ricostruzione dei problemi illustrati nell'interpellanza che, come è ben noto agli interpellanti, sono molto anteriori all'assunzione da parte mia della responsabilità del ministero che presiedo. Sarebbe pertanto interessante interpellare, su molte delle questioni poste,

coloro che hanno assunto le decisioni. Cercherò comunque, di fornire un quadro della situazione che risulti completo e soddisfacente per quanti intendono conoscere la materia.

L'interpellanza in esame consente di tracciare un quadro sintetico dei principali problemi e delle prospettive della informatizzazione del Ministero della pubblica istruzione. Mi soffermerò quindi su alcuni aspetti principali, riservandomi, ripeto, di mettere a disposizione degli interpellanti la memoria scritta cui ho fatto cenno, che è più estesa e che sarà trasmessa anche alle Commissioni parlamentari competenti per materia.

L'informatizzazione del ministero si è avviata a partire dagli anni settanta, con lo scopo di consentire la gestione di grandi processi amministrativi estremamente complessi, sia per l'alto numero di interessati sia per la farraginosità e la variabilità delle normative. L'informatizzazione si è quindi sviluppata secondo un'architettura centralizzata, con la realizzazione del centro di Monte Porzio Catone. A partire dalla metà degli anni ottanta si è deciso il passaggio all'informatica di tipo distribuito (questo è il vero nodo del problema), giungendo, nel corso del contratto vigente, a dotare di sistemi di automazione di ufficio e di collegamento in rete il provveditorato di Roma e le scuole della provincia di Roma. L'interpellante mi permetta di osservare che alcune delle affermazioni che ha fatto basandosi non su un'analisi personale diretta ma su altre fonti (sono stati citati, per esempio, i documenti dei presidi) mi sembrano francamente un po' semplificate. In tutte le scuole e in tutti i provveditorati si sono poste le basi per i collegamenti in rete con altri sistemi concernenti la cultura e aspetti gestionali.

La valutazione di tale processo di informatizzazione è assai complessa. Indubbiamente il sistema in atto consente all'amministrazione di funzionare concretamente gestendo procedimenti che riguardano moltissimi utenti in tempi predeterminati. Per quanto riguarda l'esperienza di informatizzazione distribuita, non si può ancora esprimere un giudizio compiuto in quanto essa (è stato ricordato anche nell'interpellanza) appare troppo limitata. In relazione comunque ad

alcune critiche sollevate, concernenti, ad esempio, la mancanza di talune applicazioni, l'aggiornabilità delle procedure, la difficoltà di collegamento in rete e le stampanti (tre di tali critiche sono state prima ricordate), va rilevato che le applicazioni sono state rilasciate gradatamente e che operano correttamente in presenza di un *hardware* di livello qualitativo accettabile.

Quanto all'informatica per le singole scuole, alcune di esse e alcune associazioni hanno formulato critiche, riprese anche nell'interpellanza, sulla realizzazione da parte di Finsiel del *software* per l'automazione d'ufficio e per il collegamento con gli uffici centrali; indubbiamente tali critiche hanno un fondamento di verità sostanziale, in relazione al fatto che l'attuale gestore non è stato scelto a seguito di gara. Nel merito della questione, va rilevato tuttavia che una certa uniformità del *software* è necessaria per garantire la piena interoperabilità dei servizi e il collegamento in rete in condizioni di sicurezza. È noto come uno dei problemi principali di tutte le grandi organizzazioni sia se privilegiare la coerenza, che passi anche attraverso lo stesso referente, o forme più articolate con costi supplementari per il collegamento stesso. Inoltre, in alcune scuole di Roma la Finsiel sta approntando reti locali per gestire più terminali insieme e anche per fornire applicazioni particolari. Nulla toglie comunque che, prefissate determinate regole di sicurezza, alcune specifiche applicazioni possano essere acquisite regolarmente sul mercato (ciò sarà tanto più agevole qualora venga approvato il disegno di legge sull'autonomia scolastica).

Una valutazione compiuta non è peraltro consentita perché l'amministrazione non ha mai verificato con gara la validità di soluzioni tecnologiche alternative e le diverse alternative prezzo-qualità; pertanto non è possibile dire oggi se l'amministrazione avrebbe potuto godere di un servizio migliore. L'unica possibilità al riguardo è quella di mettere a gara questo servizio e gli eventuali servizi connessi, finora gestiti per 20 anni a trattativa privata da un unico soggetto. Dichiaro subito che è mia intenzione procedere con questa modalità.

In relazione al contratto in corso, va in

primo luogo rilevato che esso fu affidato a trattativa privata sulla base di determinazioni favorevoli di tutti gli organi consultivi (è mio dovere ricordare, perché il dubbio è stato sollevato e lo condivido, che vi è stato il parere positivo del Consiglio di Stato, del provveditorato generale e delle commissioni di esperti che sono state nominate) e di motivazioni, analiticamente espresse, riguardanti la complessità del sistema e quindi la necessità per l'amministrazione di avere un rapporto fiduciario con il gestore. Si tratta di una situazione che a mio avviso andrà superata sia perché lo impone la normativa comunitaria sia perché è possibile affidare i servizi tramite gara a terzi, riservando all'amministrazione opportune attività di pianificazione e di controllo.

In relazione al medesimo contratto, da molte parti ed in particolare dall'Autorità per l'informatica sono state sollevate critiche circa l'eccessiva onerosità. In particolare l'Autorità ha rilevato il numero eccessivo di posti di lavoro tecnologico necessari per l'attività di sviluppo, il numero elevato di personale che il gestore imputerebbe nell'attività di conduzione tecnica, il costo eccessivo della stessa conduzione tecnica e una produttività contrattualmente prevista per lo sviluppo del *software* troppo bassa. Di fronte a tali contestazioni il gestore ha replicato che le attività inerenti il *software* nella pubblica istruzione sono assai più complesse che altrove, data la carenza di una specificazione degli obiettivi e delle esigenze da parte dell'amministrazione.

Condivido entrambe le osservazioni; credo infatti sia vero anche ciò che risponde il gestore. Resta naturalmente aperto l'aspetto quantitativo che, nel caso specifico, è tutt'altro che marginale. Inoltre la Finsiel contrattualmente, insieme all'informatica, gestisce per conto dell'amministrazione altri servizi connessi di difficile quantificazione. In sostanza, non essendo mai stata effettuata alcuna seria attività di monitoraggio del gestore in servizio può essere difficile esprimere giudizi definitivi. In ogni caso occorre superare una modalità di elaborazione dei contratti in cui alla lunghezza del periodo si accompagni la fissità di alcuni parametri che non garantiscono all'amministrazione un

andamento basato su produttività crescente e costi decrescenti.

Viene a questo punto in considerazione un aspetto che mi sembra forse non sufficientemente trattato nell'interpellanza, ma che considero invece importante per il paese e mi auguro sia giudicato di grande interesse da parte degli interpellanti: mi riferisco alle prospettive future, ossia a che cosa si sta facendo per uscire dall'attuale situazione. In definitiva, occorre superare un rapporto simbiotico tra amministrazione e gestore dell'informatica, che per la sua esperienza finisce per costituire una «stampella» a tutto campo dell'amministrazione stessa. La soluzione ideale sarebbe che quest'ultima gestisse in proprio i servizi informatici, ma ciò appare difficile, al pari di quanto avviene in altre amministrazioni pubbliche, dati i problemi di organico, nonché per la difficoltà di reperire sul mercato personale informatico di qualità da parte della pubblica amministrazione.

Ciò che diventa essenziale è, in ogni caso, rafforzare il ruolo di pianificazione strategica e di controllo dell'amministrazione. Ciò può avvenire attraverso la riforma dell'amministrazione stessa, aspetto affrontato nel disegno di legge sull'autonomia scolastica recentemente presentato al Senato, nel quale è previsto un apposito criterio di delega riguardante pianificazione e controllo di attività ad alto contenuto tecnologico, utilizzando consulenti indipendenti con contratto di diritto privato. Ciò può consentire anche l'*outsourcing* di servizio, avendo tuttavia prima specificato gli obiettivi e i servizi da mettere in gara, la qualità che si intende ottenere e quindi la trasparenza delle relative voci di costo. L'amministrazione, in data 29 aprile scorso — perciò abbastanza recentemente — ha trasmesso all'Autorità per l'informatica una proposta di bando di gara per servizi organizzativi ed informatici, in modo da scegliere attraverso essa il gestore del sistema (l'attuale contratto scade a fine febbraio 1996, intendo perciò organizzare una gara a livello europeo per la fase successiva). Con l'Autorità si stanno valutando tutte le soluzioni possibili affinché si giunga ad una o più gare con il massimo di informazioni per tutti i partecipanti, onde realiz-

zare una sostanziale parità di condizioni. Faccio questa precisazione perché è molto difficile, in una realtà davvero complessa, fornire tutte le informazioni all'intera platea degli eventuali concorrenti, mentre in assenza di questa condizione è evidente che l'attuale gestore sarebbe in qualche modo favorito dalla conoscenza del sistema.

Inoltre è già stato pubblicato il bando per il monitoraggio del contratto in corso, da effettuarsi a cura di una società specializzata, onde determinare dati certi sulla situazione in essere.

Ho cercato, insomma, di analizzare il problema in tutti i suoi termini. Condivido alcuni dei dubbi che sono alla base dell'interpellanza presentata e ritengo sia onesto dire che le decisioni assunte dai miei predecessori, quando le hanno prese, sono sempre state corredate dall'appoggio degli organi che in qualche modo avrebbero potuto e dovuto sconsigliare un certo modo di procedere. Non è semplice fare affermazioni sulla misura del superamento dei costi e sulla quantità di inefficienza presenti nel sistema. Tali aspetti senz'altro esistono, ma sono presenti in ogni realtà complessa. Pur ritenendo che alcuni giudizi espressi, anche quelli citati in precedenza, possano essere eccessivamente semplificanti, sono però assolutamente convinto che un diverso modo di procedere avrebbe potuto portare ad una riduzione di costi e ad una maggiore efficienza del sistema. Oggi siamo impegnati nel raggiungimento di tale scopo attraverso due sistemi: il monitoraggio della realtà in essere ed il bando di gara a livello europeo, con l'importante possibilità di procedere non soltanto con un'unica offerta, ma segmentando il tipo di intervento possibile.

Tutto quanto ho detto è molto più diffusamente trattato, anche in termini di ricostruzione storica, nella memoria che metterò a disposizione di quanti siano interessati.

**PRESIDENTE.** Il deputato Strik Lievers ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00201.

**LORENZO STRIK LIEVERS.** Signor ministro, devo dire che per buona parte la sua risposta mi pare incoraggiante, in virtù degli

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1995

impegni che lei assume per il futuro e del riconoscimento che viene dato della validità sostanziale degli interrogativi che abbiamo sollevato.

Non posso però dire che la mia soddisfazione sia completa, anche se mi riservo di pronunciarmi nelle sedi possibili dopo un'attenta lettura della memoria che lei ha depositato e che sicuramente contiene elementi di risposta che, per la ristrettezza dei tempi a disposizione in aula, lei non ha potuto fornire in questa sede. Ma quello che mi pare manchi radicalmente, almeno nell'esposizione orale, è una risposta relativa non solo al livello di efficienza su cui, con la cautela che deve essere propria del ministro, mi sembra vi siano dei riconoscimenti importanti, ma soprattutto agli aspetti che abbiamo indicato nella nostra interpellanza e che sembrano configurare, al di là della questione della maggiore o minore efficienza, elementi di sostanziale truffa ai danni dello Stato.

Mi riferisco ad alcuni dei dati che ho citato, nonché alla questione dei 43 miliardi per corsi mai tenuti; in questo caso non si tratta di efficienza, ma, se l'informazione che abbiamo ricevuto e che abbiamo riportato nell'interpellanza è esatta, di frode (non saprei come definirla altrimenti). Potrei citare, inoltre, il caso dei 45 miliardi stanziati per la sede, a fronte di una valutazione, basata sui prezzi di mercato della locazione di uffici in quella zona, di dodici miliardi; vi sono poi altri elementi (al momento non li ricordo tutti ma sono riportati nell'interpellanza) sui quali non ho udito una risposta, che tuttavia mi auguro sia contenuta nella memoria scritta.

A fronte di questi elementi, la domanda che ponevamo è se e in che misura il ministero abbia inteso investire la magistratura di tali questioni; se i dati che riportiamo sono veri (il ministero dispone di tutti gli strumenti per verificarlo rapidamente), non resta altro da fare che ricorrere alla magistratura.

Voglio comunicare al ministro, al Presidente e ai colleghi che il collega Taradash ed io abbiamo provveduto a investire direttamente la magistratura di questa materia.

Il ministro ha affermato altresì che l'espe-

rienza non è sufficiente; ne prendiamo atto ma, secondo le informazioni in mio possesso, i vari provveditorati hanno distribuito alle scuole circolari che praticamente impongono di predisporre all'accettazione di questo tipo di servizio, impedendo loro di avvalersi ulteriormente dei servizi delle aziende private operanti nel settore. Non sto parlando della gestione del servizio centrale di Monte Porzio Catone, che naturalmente va affidata ad un unico gestore (questo è evidente); ma per quanto riguarda i servizi delle singole scuole, siamo in presenza di un'esperienza valutabile, risalente ormai a moltissimi anni, di cui sono immediatamente conoscibili la funzionalità e i costi, che possono essere immediatamente confrontati con la funzionalità e i costi di quanto avviene nella provincia di Roma.

Non ho ben inteso (forse per mia colpa), là dove il ministro sostiene l'esigenza di riservare il più possibile allo Stato i compiti di coordinamento, direzione e controllo, se il Governo (questo mi sembra comunque il suo orientamento), per quanto riguarda l'attrezzatura delle singole scuole (questione diversa dal servizio centrale di Monte Porzio Catone), intenda procedere sulla strada che risulta, *ictu oculi*, più economica e vantaggiosa, quella cioè di una rigorosa definizione degli *standards* del *software* destinato alle scuole e di modalità di connessione in rete tali da garantire la funzionalità, la quale è evidentemente condizione primaria. Una volta stabiliti, e con il massimo rigore, i parametri *standard*, si potrebbe consentire alle scuole di servirsi sul mercato alle condizioni migliori rispetto alle esigenze delle stesse e soprattutto tenendo conto di un aspetto fondamentale: il costo maggiore per l'automazione e per l'informatizzazione è — al di là delle prime spese di impianto — quello per l'assistenza.

Servirsi dunque per quest'ultima di un'unica struttura monopolistica è, *ictu oculi*, svantaggioso, mentre bisognerebbe, una volta individuati gli *standards*, servirsi dell'assistenza delle imprese operanti *in loco*. Il mio non è un discorso astratto, ma è ispirato all'esperienza ormai pluriennale delle ben 6 mila scuole che, speriamo presto, a seguito dell'approvazione di un apposito disegno di

legge, potranno godere di autonomia. Si tratta di una valutazione che il ministero è in condizione di fare sull'esperienza di autonomia amministrativa delle scuole.

Moltissime altre sono le questioni che bisognerebbe porre. Mi dedicherò ad una valutazione attenta delle risposte fornite dal ministro nella memoria scritta alle numerose domande poste nella nostra interpellanza. Io ne ho evocato alcune, ma numerose altre, che pure avevamo posto, non hanno avuto puntuale risposta nell'intervento del ministro, del quale apprezziamo l'annuncio di voler introdurre una sorta di monitoraggio e l'intenzione di procedere finalmente per gara.

Rimane una domanda di fondo, alla quale non è stata fornita risposta. La ripropongo, concludendo la mia replica: in quale misura, rispetto ai dati clamorosi che abbiamo denunciato nell'interpellanza e che il ministro non ha respinto come infondati in via di fatto, sia già intervenuto o intenda intervenire per limitare subito i danni.

Certo, do atto al ministro che non è responsabilità sua aver creato questa situazione, né era responsabilità del ministro D'Onofrio. Ricordo peraltro che il ministro Jervolino, nel lasciare il ministero, aveva indicato in una direttiva il compito primario del Governo di ridurre da subito gli impegni con l'Italsiel. Non mi consta però che sia stato fatto nulla al riguardo.

**PRESIDENTE.** Onorevole Strik Lievers, le ricordo che dispone di meno di un minuto per concludere la sua replica.

**LORENZO STRIK LIEVERS.** La ringrazio, signor Presidente, e concludo.

Il ministro D'Onofrio, in sede di discussione del bilancio in Commissione cultura, aveva annunciato che avrebbe sospeso tutte le attività legate al contratto Finsiel che non fossero strettamente obbligatorie ed aveva fornito un elenco di quelle la cui interruzione avrebbe comportato danno per lo Stato. Io pongo qui, nella misura in cui è ancora possibile, la domanda se ciò sia stato fatto e quali interventi il ministro abbia disposto per limitare almeno i danni emergenti e presenti.

Nella risposta del ministro vi sono al riguardo elementi che dal nostro punto di vista possono essere giudicati con soddisfazione ed altri per i quali non possiamo ancora esprimerci in tal senso. Speriamo di poterlo fare in una successiva occasione (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interpellanza Sbarbati n. 2-00482 sulla mancata corresponsione dello stipendio a docenti precari e di sostegno (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Sbarbati ha facoltà di illustrarla.

**LUCIANA SBARBATI.** Signor Presidente, onorevole ministro, la mia interpellanza, come lei ben sa, nasce da una situazione estremamente precaria e difficile in cui da tempo vivono molti docenti della scuola primaria e secondaria che per più mesi non hanno percepito lo stipendio. Si tratta di supplenti temporanei ed annuali i quali, sebbene abbiano più volte sollecitato gli uffici competenti a livello centrale e periferico, si sono sentiti rispondere che, data la totale mancanza di fondi, era necessario pazientare e soprassedere alle richieste.

So bene che non è imputabile a lei una situazione che si è determinata in via di fatto, e che in modo preciso e puntuale io stessa ed anche altri colleghi del gruppo progressista avevamo evidenziato al momento del varo della manovra di bilancio, nel corso dell'esame della tabella inerente alla pubblica istruzione e dei capitoli concernenti le supplenze. Nella fattispecie, all'ora ministro D'Onofrio, che ostentava una sicumera a mio avviso totalmente irresponsabile, facemmo presente che i dati forniti dal ministro in merito alle supplenze non erano reali e che i conti non tornavano perché i fondi stanziati nella tabella 7 erano tali da sollevare un inquietante interrogativo circa la loro inadeguatezza a far fronte alle necessità determinate dalle supplenze brevi ed annuali.

Già in passato, peraltro, avevamo rilevato che i relativi capitoli avevano registrato stanziamenti insufficienti che poi erano stati aggiornati. Ma la previsione per il 1995, che al capitolo 1034 stanziava 1000 miliardi e al

capitolo 1032 500 miliardi, ci sembrava non stesse veramente in piedi. In proposito, anche i dati forniti dal Ministero della pubblica istruzione ci facevano comprendere con chiarezza che il numero delle supplenze per il 1994-1995 non sarebbe stato assolutamente inferiore a quello dello scorso anno. Rilevammo quindi che, se le cose stavano così, sarebbero rimaste scoperte circa 80 mila supplenze. Chiedemmo pertanto dei chiarimenti all'allora ministro D'Onofrio sui dati relativi alla razionalizzazione scolastica ed al numero dei pensionamenti. Domandammo anche se nel bilancio fossero stati considerati gli effetti di risparmio di spesa cui mirava l'articolo 4 della legge n. 537 del 1993 attraverso la riduzione dell'organico delle supplenze brevi ed il ricorso ai docenti non in servizio. A tale riguardo non ottenemmo alcun tipo di risposta, ma chiarimmo che 500 miliardi destinati alle supplenze brevi erano assolutamente insufficienti anche ai sensi dello stesso articolo 4 della legge n. 537 del 1993 che prevede l'assegnazione di un determinato *budget*, esaurito il quale, in assenza di fondi, si determina, come appunto è avvenuto, una situazione di grave disagio che può addirittura portare all'interruzione di pubblico servizio, anche perché in base allo statuto dei lavoratori sappiamo benissimo che chi lavora ha il diritto di essere pagato.

Signor ministro, sono consapevole che lei si è trovato in mano questa patata bollente e che ha già tentato di risolvere, sia pure parzialmente, un problema rispetto al quale non ha alcun tipo di responsabilità. Ma proprio per il diverso impulso che lei ha tentato di imprimere al Ministero della pubblica istruzione, per la speranza che ha aperto circa la possibilità di dare alla scuola italiana un respiro maggiore in termini di progettualità, di cambiamento e di rispetto delle professionalità, le chiedo, se sarà possibile e se ci sarà il tempo, di intervenire anche nella prossima manovra di bilancio al fine di invertire una rotta che si segue da anni, concependo finalmente il bilancio della pubblica istruzione nell'ottica di una cultura di investimento e non con la rigidità con la quale è stato sempre impostato. Una cultura di investimento che rispetti soprattutto le

professionalità esistenti nel mondo della scuola, di quell'esercito di docenti mal pagati o, addirittura, non pagati per tre o quattro mesi consecutivi! Signor ministro, le assicuro che fino a ieri vi erano ancora docenti che non avevano percepito lo stipendio da tre mesi ed oltre! Glielo posso assicurare: si è verificato nella provincia di Ancona, laddove io risiedo, nella quale vi sono docenti che non hanno ricevuto lo stipendio da tre mesi ed oltre!

Si tratta di una situazione veramente difficile, sulla quale probabilmente incide un altro problema che lei, signor ministro, ben conosce: quello della cosiddetta convenzione di cassa che oggi vede i capi di istituto nella impossibilità di emettere reversali. Si attende una circolare nel merito da parte del Ministero e un intervento per cancellare quell'ulteriore obbrobrio rappresentato dalla convenzione di cassa con le Poste che lascia le scuole nella più totale paralisi, sia perché non è stata predisposta la necessaria modulistica sia perché non vi è l'obiettivo possibilità di esperire quella via che, pur essendo stata considerata un toccasana, si sta invece rivelando come un *boomerang* contro quella flessibilità della scuola che chiediamo, contro la possibilità per i capi di istituto di operare con snellezza di procedure e soprattutto contro la possibilità oggettiva della scuola pubblica di essere al passo con i tempi ed effettivamente competitiva.

Sono al corrente dell'esistenza di un provvedimento relativo al 120 miliardi che sono stati trasferiti dal capitolo 1034 al 1032. Esso non è, a mo' avviso, risolutivo perché naturalmente rimarrà scoperto un altro capitolo e si renderà quindi necessario un assestamento di bilancio. Signor ministro, se le cose stanno in tal modo, me lo potrà chiarire nella sua risposta.

**PRESIDENTE.** Il ministro della pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

**GIANCARLO LOMBARDI, Ministro della pubblica istruzione.** Con riguardo all'interpellanza Sbarbati n. 2-00482, svolgerò una breve ricapitolazione dei fatti, anche se mi sembra che siano molto chiari all'onorevole interpellante, al quale preciserò ciò che stia-

mo facendo e che pensiamo di fare affinché fatti del genere non abbiano più a ripetersi nel futuro.

La gestione finanziaria dell'anno 1994 si è conclusa con una spesa complessiva di 3.293 miliardi (mi riferisco, ovviamente, al problema delle supplenze), di cui 1.335 solo per quelle temporanee fino al termine delle attività didattiche e per le supplenze brevi e saltuarie. Lo stanziamento iniziale era pari a 2.968 miliardi ed è stato integrato in corso d'anno sia con leggi di assestamento sia con decreti del ministro del tesoro. Ciò non è stato comunque sufficiente in quanto nel gennaio 1995, con le assegnazioni ai provveditori agli studi, sono stati saldati fabbisogni relativi al 1994 per circa 350 miliardi (riguardano essenzialmente la questione della tredicesima ed altre indicate nell'interpellanza). Lo stanziamento per il 1995, originariamente proposto dal ministero su quattro capitoli destinati al finanziamento delle supplenze brevi ed annuali e connessi contributi previdenziali ed assistenziali (si tratta dei capitoli nn. 1032, 1034, 1035 e 1036), ammontava complessivamente a 3.242 miliardi di lire. Senonché, nel disegno di legge di bilancio per il 1995, tale importo veniva ridotto dal Ministero del tesoro a 3 mila miliardi e con la presentazione del disegno di legge finanziaria per il 1995 veniva ulteriormente ridotto a 2400 miliardi di lire, di cui 500 per le supplenze temporanee brevi e saltuarie, al fine di reperire parte della copertura degli accantonamenti da destinare alle riforme da iscrivere nella tabella a) allegata alla stessa legge. Concordo con l'interpellante sul fatto che non risulta chiaro come sia stato possibile accettare una riduzione a mio avviso impensabile, in mancanza di qualsiasi novità che potesse giustificare una riduzione del numero delle supplenze. In ogni caso, la domanda non va rivolta al sottoscritto, ma al mio predecessore!

È appena il caso di ricordare che, per quanto riguarda le supplenze temporanee, conferite fino al termine delle attività didattiche (fino al 30 giugno) si è in presenza di posti di insegnamento ai quali risultano assegnati titolari che prestano servizio in altre sedi, uffici o enti, mentre nelle supplenze brevi e saltuarie, a causa dell'assenza per

diversi legittimi motivi di personale su cattedra, si manifestano esigenze di sostituzioni che vengono soddisfatte mediante il ricorso alle apposite graduatorie provinciali o di istituto.

Premesso che lo stanziamento iniziale in bilancio (500 miliardi) iscritto per il corrente anno finanziario al capitolo 1032, per le supplenze da ultimo citate risultava alla fine dello scorso mese di febbraio interamente utilizzato, si fa presente che allo scopo di ottenerne l'adeguamento, sono state chieste al Ministero del tesoro, in applicazione dell'articolo 24, comma 1, della legge di bilancio n. 726 e previa corrispondente riduzione del capitolo 1034, le seguenti variazioni in aumento per l'anno in corso: 150 miliardi (con nota 2280 del 1° aprile); 120 miliardi (con nota 2962 del 5 maggio); 100 miliardi (con nota 3555 del 24 maggio).

Intanto, nelle more della registrazione alla Corte dei conti dei decreti di variazione, sono state attivate le procedure straordinarie per il pagamento in conto sospeso, cercando così di evitare i deprecabili disagi — che pure, come giustamente è stato ricordato, ci sono stati — per i supplenti, conseguenti ai ritardi nei pagamenti delle retribuzioni maturate non riscosse.

Alla data odierna, su tutto il territorio nazionale, i pagamenti fino ad ora effettuati sono aggiornati — nel mio appunto avevo scritto «nella totalità dei casi», ma dopo le affermazioni dell'onorevole Sbarbati ho rettificato «nella quasi totalità dei casi» — alla mensilità di aprile 1995. Le sarò comunque grato, onorevole Sbarbati, se mi potrà fornire dei riscontri, perché a me risulta che la mensilità di aprile è stata saldata, quindi il ritardo sarebbe di due mesi, cioè maggio e giugno; se dovesse essere maggiore, potrebbero ravvisarsi anche responsabilità specifiche, dal momento che non dovrebbe esserci carenza di copertura.

Per rispondere alla parte integrativa dell'interpellanza, espressa a voce, il ministero ritiene, ed in tal senso resta impegnato ad adoperarsi, che l'intero problema, compreso il reintegro totale del capitolo 1034, debba trovare soluzione nel prossimo disegno di legge sull'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1995, nelle mi-

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1995

sure che sono state proposte, che per il complesso dei quattro capitoli interessati configurano una maggiore esigenza di 1830 miliardi.

L'accoglimento delle proposte, come sopra formulate, permetterà di regolarizzare gli impegni pregressi e quelli correnti fino al 31 dicembre 1995. Consentirà, altresì, di avviare l'anno finanziario 1996 con criteri di regolarità, sia per la costituzione di un fondo presso tutte le istituzioni scolastiche destinato al pagamento delle supplenze brevi e saltuarie, sia per l'affidamento a tutte le istituzioni scolastiche dei finanziamenti occorrenti per le retribuzioni dei supplenti annuali, dei docenti di religione e dei supplenti temporanei nominati fino al termine dell'attività didattica.

Aggiungo inoltre l'assicurazione che non solo il ministro della pubblica istruzione, ma anche il Governo concorda su queste misure, posto che nel disegno di legge finanziaria per il 1996 verrà fornita adeguata risposta alle esigenze del mondo della scuola. Il Governo, infatti, dovrà fornire un segnale chiaro e visibile delle proprie scelte sia per quanto attiene agli elementari doveri di pagare il salario a chi svolge un lavoro, sia per quanto riguarda l'esigenza supplementare legata all'aggiornamento ed all'innovazione didattica.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sbarbati ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00482.

**LUCIANA SBARBATI.** Aggiungerò poche considerazioni, Presidente, in quanto la risposta del ministro Lombardi mi pare veramente esauriente.

Ho molto apprezzato sia l'impegno profuso — che già conoscevo — sia l'intento, che il ministro ha testé comunicato, di superare la questione di cui trattasi nell'interpellanza, nonché quello di reperire per la scuola, anche in relazione al prossimo bilancio, i fondi necessari per le riforme e per il pagamento delle retribuzioni.

Mi permetto tuttavia di sottoporre al ministro una questione che mi sta a cuore da tempo. Si dovrebbe a mio avviso togliere

l'insegnamento della religione dal capitolo delle supplenze: è ora di farla questa operazione! Non ha senso la supplenza in tale materia, anche perché vi è una certa confusione ed accade che chi sa ben poco della scuola si permette di tagliare finanziamenti per 500 miliardi, ritenendo che le supplenze nella scuola non vi saranno. Mi sembra doverosa una distinzione tra l'insegnamento della religione e le supplenze, da tempo richieste da più parti, anche in Parlamento.

La promessa che con la prossima manovra sarà reintegrato il capitolo 1034 mi tranquillizza; altrimenti avrei potuto pensare che la giacca, tirata da una parte, scoprisse l'altro fianco. Ciò si sarebbe potuto verificare se non vi fosse stato l'impegno, da lei manifestato, di integrare il fondo richiamato e provvedere ad un assestamento del bilancio che, attraverso una serie di manovre, consenta di riequilibrare una situazione gravemente squilibrata a svantaggio della scuola, della produttività e soprattutto nel totale disprezzo della figura dei docenti che, seppure supplenti temporanei o annuali, svolgono un'attività meritoria. Tra l'altro essi lavorano — lo voglio sottolineare, ministro — senza luce di speranza: taluni sono supplenti (dunque rendono un servizio allo Stato) da quindici, venti anni senza speranza di divenire insegnanti di ruolo. È una situazione di enorme gravità per un paese civile: qualsiasi impiegato dello Stato e delle varie amministrazioni, anche non statali, dopo un periodo di prova, come si suol dire, passa in ruolo ed ha un contratto regolare, con la sicurezza del posto di lavoro.

Credo che l'attuale Governo ed il prossimo dovranno riflettere su questa realtà. Se è vero che dobbiamo risolvere il problema del precariato, è anche vero che possiamo farlo solo con una politica diversa, che riguardi tutta la scuola italiana: penso all'investimento delle risorse, alla formazione ed alle professionalità esistenti nella scuola, che non hanno mai ottenuto riconoscimenti.

Non vi è solo il deprezzamento reale, alla luce del costo della vita, degli stipendi dei lavoratori della scuola, ma anche lo svilimento del ruolo sociale conseguente al deprezzamento stesso. La cosa non può lasciarci indifferenti e credo non lasci

indifferente una persona come lei, ministro, che su tale discorso sta investendo molto.

Ci auguriamo, ministro, che il progetto che lei ha tratteggiato nella risposta con estrema concisione si concretizzi in un'azione di rilancio della scuola pubblica, la quale non potrà essere competitiva se non disporrà dei mezzi reali per affrontare una competizione che sarà sempre più dura. Lei, ministro, provenendo da un mondo che conosce perfettamente, sa meglio di me che cosa significhi competere senza mezzi.

Le rinnovo il ringraziamento per l'impegno e la risposta fornita, anche a nome di quei docenti che attendono con ansia di vedere soddisfatto un loro diritto; spero che con la prossima manovra sia attuato quanto ella ha detto poco fa.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Liotta n. 3-00430, sulla situazione del consiglio comunale di Terrasini (Palermo) (vedi l'allegato A).

Il ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali ha facoltà di rispondere.

**FRANCO FRATTINI, Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.** In ordine all'interrogazione in esame, premetto che nell'ambito delle mie funzioni di ministro per gli affari regionali ho acquisito i dati che sto per comunicare dalla regione Sicilia, che è competente in via esclusiva per l'ordinamento degli enti locali. Alcune informazioni che concernono la situazione processuale di una delle persone indicate nell'interrogazione mi sono state fornite dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Palermo. Mi limito pertanto ad illustrare i fatti dei quali ho avuto notizia in modo preciso, dandone comunicazione con riferimenti credo puntuali.

L'autorità giudiziaria ha proceduto penalmente nei confronti dell'ingegner Bommarito per il reato di esecuzione di opere abusive continuata ed aggravata. Con decreto di citazione a giudizio dell'11 maggio 1992 della procura della Repubblica presso la pretura di Palermo, il pretore della sezione distaccata di Carini il 15 gennaio 1993 ha condannato lo stesso ingegnere alla pena di giorni 15 di arresto e di 8 milioni di multa

con i benefici di legge. Avverso tale sentenza l'ingegner Bommarito ha proposto appello; il giudizio d'appello era stato fissato per il 24 marzo 1995, ma è stato sospeso in quanto l'interessato ha presentato, in riferimento alle opere abusivamente realizzate, istanza per la concessione in sanatoria. Come è noto, l'istanza di concessione in sanatoria sospende il processo penale per pregiudizialità. Lo stesso assessore risulta tuttora delegato al settore dell'urbanistica ed a presiedere la commissione edilizia e la commissione di recupero urbano.

L'assessorato regionale territorio e ambiente ha inviato una nota il 21 gennaio 1995, numero di protocollo n. 169, con la quale è stata evidenziata al comune la peculiare posizione ricoperta dall'ingegner Bommarito, pur in assenza di norme di legge che gli impedissero formalmente ed esplicitamente di ricoprire la titolarità di uffici pubblici. La stessa nota è stata seguita da una successiva nota di sollecito alla stessa amministrazione comunale da parte della regione (il sollecito è del 16 maggio 1995, nota n. 1504, dello stesso assessorato regionale). Entrambe le note, contenenti richiesta di elementi al comune, sono rimaste senza risposta.

Presso il comune di Terrasini, tra il sindaco e il consiglio comunale risulta essersi instaurata una effettiva situazione di contrapposizione, caratterizzata da contrasti in seno al consiglio comunale che, secondo quanto dichiarato dal sindaco anche attraverso gli organi di stampa, sarebbero stati preordinati ad ostacolare l'attività amministrativa dell'ente. Le opposizioni hanno ribadito anch'esse, attraverso organi di informazione, di aver svolto sempre con responsabilità il loro ruolo.

In proposito, dal dicembre 1993 nei confronti del sindaco Mele, su parere conforme del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, il ministro dell'interno ha adottato misure di protezione personale.

Al sindaco Mele è stata effettivamente inviata una lettera da parte dell'imprenditore Salvatore D'Anna, figlio di Girolamo D'Anna, già condannato per associazione a delinquere di stampo mafioso. Il sindaco di Terrasini ha individuato nella lettera un mes-

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1995

saggio intimidatorio, in particolare nelle parole scritte testualmente dal D'Anna: «caro sindaco, sino ad oggi l'abbiamo garantita, ma adesso la nostra famiglia non è in grado di assicurarle alcunché».

Il 16 gennaio 1995 il sindaco Mele teneva a Terrasini una conferenza stampa per riferire sul contenuto della lettera di cui trattasi. Tale lettera risultava inviata per conoscenza alla procura della Repubblica di Palermo e all'Arma dei carabinieri di Terrasini. Secondo quanto riferito dagli organi di polizia, le forze presenti nel consiglio comunale hanno manifestato aperto dissenso nei confronti delle posizioni del sindaco.

Successivamente, in data 26 gennaio 1995, lo stesso Salvatore D'Anna ha presentato alla stazione dei carabinieri di Terrasini una denuncia-querela per diffamazione contro il sindaco Mele, poiché quest'ultimo, con riferimento alla stessa lettera, avrebbe rilasciato ad emittenti televisive nazionali e regionali dichiarazioni ritenute offensive dal D'Anna medesimo. La querela è stata trasmessa alla procura presso il tribunale in data 10 febbraio 1995.

La procura della Repubblica presso il tribunale di Palermo ha informato che la compagnia dei carabinieri di Carini ha trasmesso alla medesima procura una comunicazione di notizie di reato nei confronti del sindaco del comune di Terrasini, architetto Mele, per il delitto di calunnia, con riferimento alle denunce presentate dal detto Mele in merito alle minacce patite ad opera di ignoti.

Il sindaco di Terrasini ha più volte denunciato, come detto, l'esistenza di condizionamenti da parte della criminalità organizzata sull'operato del consiglio comunale, sollecitando sia all'assessorato regionale agli enti locali sia alla prefettura l'esercizio dei loro poteri ispettivi. Ed ispezioni sono state effettivamente disposte.

In primo luogo, su richiesta del sindaco di Terrasini e non del prefetto, contrariamente a quanto si legge nell'interrogazione (il prefetto interviene in un secondo momento), in data 28 gennaio 1994 l'assessorato regionale agli enti locali ha disposto, con decreto del 2 febbraio 1994 n. 9, un'ispezione generale sul comune per accertare le disfunzioni amministrative lamentate.

Con successiva nota del gabinetto del sindaco n. 2162 del 21 giugno 1994, veniva trasmessa ai due ispettori incaricati di compiere gli accertamenti una nota riservata della prefettura di Palermo del 31 maggio 1994, con la quale veniva segnalato, sempre su indicazione del sindaco, un anomalo funzionamento del consiglio comunale, tendente a paralizzare l'attività amministrativa del comune.

La relazione ispettiva regionale, consegnata all'assessore il 16 dicembre 1994, ha concluso nel senso che i fatti lamentati non sono stati accertati nel corso dell'ispezione.

Su apposita delega del ministro dell'interno — questa è la successiva azione del prefetto — con decreto prefettizio del 16 marzo 1995, è stato disposto un ulteriore accesso ispettivo, tuttora in corso di svolgimento presso l'amministrazione comunale di Terrasini, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge n. 629 del 1982, convertito nella legge n. 726. Ciò al fine di verificare la sussistenza del pericolo di condizionamenti e di infiltrazione della criminalità organizzata nella vita amministrativa dell'ente locale. Da un orientamento raccolto presso la prefettura, si ritiene che prima dell'estate l'accertamento ispettivo possa essere completato.

Quanto al punto indicato nell'interrogazione concernente un funzionario dell'assessorato enti locali della regione, si può precisare che effettivamente quel funzionario dell'assessorato enti locali è il dottor Maglienti, già dirigente superiore, coordinatore del gruppo VIII, preposto al controllo organi comunali e provinciali.

Il dottor Maglienti, a sua domanda, è stato collocato a riposo a partire dal 1° settembre 1994. Successivamente a tale data, e cioè con determinazione del 27 dicembre 1994, n. 132, il sindaco di Terrasini ha conferito al dottor Maglienti l'incarico di esperto del comune medesimo.

Con riferimento ad un passaggio dell'interrogazione concernente il potere di proporre le ispezioni o gli ispettori, l'assessorato regionale agli enti locali ha espressamente precisato che questo potere è il normale ed ordinario potere di proposta demandato ai responsabili degli uffici competenti della regione.

## XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1995

Questi sono i dati che io ho potuto raccogliere dall'assessorato agli enti locali, che è quello competente in materia, e dalle prefetture della regione siciliana.

Per quanto riguarda lo svolgimento della seconda ispezione prefettizia mi riservo eventualmente di integrare quanto già detto.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. La ringrazio, signor Presidente, per avermi dato subito la parola.

Nella seduta del 12 giugno scorso ho sollecitato la risposta ad alcune interrogazioni presentate quasi un anno fa. Ho una certa riserva sul ritualismo delle risposte che il Governo fornisce ai documenti di sindacato ispettivo; tuttavia, indipendentemente da ciò, i tempi di maturazione per una risposta sono davvero eccessivi.

Pertanto, pur abbassando i toni e senza digrignare i denti, mi chiedo a che cosa servano le risposte che vengono fornite dal Governo dopo un anno dalla presentazione dei documenti di sindacato ispettivo!

La prego, quindi, signor Presidente, di farsi interprete della mia richiesta, affinché le risposte alle interrogazioni vengano date tempestivamente; se non è possibile avere risposte orali, da parte mia mi dichiaro disponibile a trasformare i miei documenti in interrogazioni a risposta scritta, in modo che quest'ultima possa giungere sollecitamente.

PRESIDENTE. Onorevole Selva, effettivamente quello da lei sollevato è un problema molto serio, che per altro mi sembra sia connesso anche a quello della quantità degli strumenti di sindacato ispettivo presentati dai parlamentari. Probabilmente di questi bisognerebbe operare una selezione: quelli, per esempio, presentati da un presidente di Commissione, da un capogruppo o da un certo numero di deputati dovrebbero avere la priorità. Al Senato è già in vigore una norma del genere. Si tratta comunque di una questione da prendere in esame e di cui

mi farò interprete presso il Presidente della Camera.

L'onorevole Miccichè ha facoltà di replicare per l'interrogazione Liotta n. 3-00430, di cui è cofirmatario.

Le chiedo scusa, onorevole Miccichè se ho dato la parola prima all'onorevole Selva, ma come lei sa gli interventi sull'ordine dei lavori hanno la precedenza.

Parli pure, onorevole Miccichè.

GIANFRANCO MICCICHÈ. Ringrazio innanzitutto il ministro Frattini perché nonostante sia passato molto tempo dalla data di presentazione della nostra interrogazione — ma mi rendo conto che era necessario compiere degli accertamenti — le risposte fornite sono molto esaurienti.

Ciò che tuttavia non mi soddisfa riguarda l'atteggiamento tenuto dal sindaco del comune di Terrasini, Mele, nei confronti del quale — così come più volte contestatogli — ora si accertano una serie di scelte operate all'interno di quel comune che ovviamente non possono essere accettate.

Il fatto che nel 1993 l'ingegner Bommariato, assessore all'urbanistica, viene condannato a quindici giorni di reclusione (ovviamente con tutte le condizionali di questo mondo) per la vicenda relativa ad una costruzione abusiva e che, appena condannato, viene assunto dal sindaco Mele come suo esperto al comune di Terrasini, ci lascia sbigottiti, soprattutto dopo la conferma fornitaci dal ministro.

E ancor di più ci lascia sbigottiti l'assunzione al comune di Terrasini anche del dottor Maglienti che, guarda caso, è colui che ha operato l'ispezione in quello stesso comune per conoscere, per conto della regione siciliana, se vi fosse qualche problema relativo all'operato del sindaco o del consiglio comunale. Questo signore finisce la sua ispezione, presenta le conclusioni, va in pensione e il giorno dopo viene assunto dal sindaco Mele come suo esperto al comune di Terrasini...!

Potrei anche fermarmi qui. Non c'è dubbio (mi rivolgo anche al vicepresidente Violante) che se a Terrasini vi sono problemi (che obiettivamente esistono; tutti li conosciamo e li viviamo, almeno nella zona del palermitano) alcuni di essi sono attribuibili

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1995

all'ex consiglio comunale. Ritengo che sarebbe opportuno accertare tali problemi. È fuori dubbio, comunque, signor Presidente e signor ministro, come da parte del sindaco Mele siano stati posti in essere atteggiamenti che, bonariamente, potrei definire provocatori e che hanno acceso sicuramente la miccia esplosa in modo drammatico e tragico con il suicidio del maresciallo Lombardo.

Concludo il mio intervento, anche perché non credo che il ministro della funzione pubblica possa intervenire più di tanto in merito ad una vicenda come quella di cui stiamo parlando. Ringrazio comunque il ministro Frattini per aver fornito all'interrogazione di cui sono cofirmatario una risposta esauriente, che peraltro ci fa venire i brividi, perché tutto ciò che si pensava fosse vero, ma si sperava tutto sommato non lo fosse, si è invece dimostrato assolutamente tale. Sarebbe opportuno che altri organi (speravo che anche il ministro dell'interno rispondesse all'interrogazione) diversi dal Ministero della funzione pubblica (che, mi rendo conto, non ha poteri al riguardo) assumessero iniziative nei confronti del sindaco Mele e del comune di Terrasini. Occorre infatti fare chiarezza su fatti troppo oscuri verificatisi in un comune indicato (purtroppo da poco tempo) come uno di quelli a più alta densità mafiosa in Sicilia, per evitare che esso (che ha sempre vissuto soltanto o quasi esclusivamente di turismo ed i cui alberghi, fino all'anno scorso o a due anni fa, erano pieni dal mese di marzo fino al mese di novembre) continui a versare (come attualmente accade, per colpa di atteggiamenti non so se del sindaco, del consiglio o di entrambi) in una gravissima crisi economica, con gli alberghi totalmente vuoti per la mancanza di turisti, i quali non si recano più a Terrasini a causa della situazione di grande tensione.

Mi riservo di interpellare i ministri competenti affinché si restituisca al comune di Terrasini la tranquillità di cui i suoi abitanti hanno bisogno.

**PRESIDENTE.** Passiamo alle interpellanze Valensise n. 2-00506 e Bergamo n. 2-00514, sull'attività della GEPI nel comune di Cetraro (Cosenza) (vedi l'allegato A).

Queste interpellanze, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Valensise ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00506.

**RAFFAELE VALENSISE.** Rinunzio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** Constato l'assenza dei presentatori dell'interpellanza Bergamo n. 2-00514: si intende che abbiano rinunciato ad illustrarla.

Il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, professor Negri, ha facoltà di rispondere.

**GUGLIELMO NEGRI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.** Signor Presidente, vorrei premettere, con riferimento all'intervento svolto poc'anzi dal presidente della I Commissione Selva, che recentemente il Presidente del Consiglio ha richiamato tutti i ministri ad una maggiore correttezza nella risposta alle interpellanze e alle interrogazioni. Abbiamo rilevato un forte arretrato, anche di precedenti esecutivi, e devo dire che il Governo è abbastanza soddisfatto del livello di accelerazione che si è raggiunto nel rispondere ai documenti di sindacato ispettivo. Voglio assicurare lei e la Camera, signor Presidente, che il Governo non tralascierà alcuno sforzo per giungere ad una correttezza assoluta in materia.

**PRESIDENTE.** La ringrazio per la precisazione, professor Negri. Resta, peraltro, un problema regolamentare di distinzione del grado di priorità degli strumenti. Altrimenti, il Governo, di fronte ad un numero troppo elevato di strumenti, ben difficilmente potrebbe rispondere a tutti in tempi rapidi.

**GUGLIELMO NEGRI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.** Per quanto riguarda le interpellanze in esame, attualmente i dipendenti delle aziende GEPI in liquidazione nell'area di Cetraro (cioè l'azienda tessile di Cetraro e le società Conca e LMC) ammontano complessivamente a 120 unità. Per i dipendenti della

tessile di Cetraro (circa 85 unità), per i quali nei prossimi mesi scadrà definitivamente la possibilità di ricorrere alla cassa integrazione guadagni straordinaria, è già stata avviata la procedura di mobilità, con effetto dal 1° agosto 1995, mentre per i dipendenti delle società Conca e LMC (circa 35 unità) la stessa sarà avviata a fine anno, con effetto dal 1° gennaio 1996.

L'intensa attività di promozione svolta dalla GEPI, finalizzata a ricercare una soluzione occupazionale, non ha consentito di individuare progetti significativi per l'indisponibilità degli imprenditori a trasferirsi nell'area di Cetraro. L'attività di promozione, pertanto, tenuto anche conto dell'espansione in atto nel settore tessile e dell'abbigliamento, è stata orientata anche alla ricerca di soggetti imprenditoriali e professionali locali, disponibili a farsi carico di parte del problema occupazionale, riavviando però l'attività della Tessile di Cetraro con parametri allineati a quelli della concorrenza e di dimensioni ridotte rispetto all'organico originario.

Dal lavoro svolto emerge un'ipotesi di soluzione complessiva così articolata in linea di massima: riavvio della Tessile di Cetraro da parte di un consorzio di privati con 50 addetti; avvio di una piccola unità produttiva, sempre nell'area della Tessile, con 5 addetti; collocazione di altri 5 addetti presso altre iniziative GEPI nell'area; avvio di lavori socialmente utili da parte del comune di Cetraro, con 10 addetti; incentivazione da parte della Tessile di Cetraro per 50 addetti. Il totale degli addetti ammonta a 120. Su tale ipotesi di soluzione si stanno conducendo le opportune trattative a livello di relazioni industriali, sulle quali sarà chiamato a decidere il consiglio di amministrazione della GEPI.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Valensise ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00506.

**RAFFAELE VALENSISE.** Prendo atto delle risposte fornite ma, a prescindere dalla precisione del sottosegretario Negri, è proprio in quello che sta accadendo e nelle prospettive segnalate che stanno i motivi della no-

stra insoddisfazione. Abbiamo cercato di mettere in luce una carenza operativa della GEPI, una società di proprietà statale avente lo scopo di risolvere le situazioni patologiche esistenti a causa di errori pregressi (connessi, soprattutto nel Mezzogiorno, alle scelte operate ed agli insediamenti industriali creati) e di inadempienze di soggetti scelti in passato dalla stessa GEPI. La nostra insoddisfazione deriva dal fatto che ci sembra che la GEPI non abbia compreso come il suo compito sia sì diretto ad assicurare posti di lavoro (sua finalità ultima), ma che questa attività deve essere svolta in relazione alle vocazioni socio-economiche, alle potenzialità produttive di quelle strutture industriali che la GEPI stessa ha concorso a creare.

Nel caso di Cetraro (potrei fare anche l'esempio di Castrovillari o di Reggio Calabria) ci troviamo di fronte a strutture industriali rivolte al settore tessile. A parte la facile critica che quando furono create le strutture tessili a Cetraro si sarebbe dovuto prevedere, sulla base della lettura dei giornali, della conoscenza degli informatori economici e delle linee di tendenza, che il comparto tessile avrebbe avuto vita difficile per la nascente e prorompente concorrenza di altre produzioni, provenienti soprattutto dall'estremo oriente: a parte questa considerazione, però, la GEPI ha sempre ignorato che nel periodo intercorso dalla fondazione della società Tessile di Cetraro come azienda rilevata da un imprenditore privato, Faini, si è prodotto in quell'area qualcosa di importante, di cui la GEPI non tiene e non ha tenuto assolutamente conto: mi riferisco alla creazione di una professionalità veramente eccezionale, che ha dato luogo ad una produzione di qualità davvero concorrenziale, da parte delle strutture tessili di Cetraro. La GEPI conosce questi fatti, ma evidentemente ne ignora le potenzialità e quindi il peso che essi debbono avere nelle trattative e nell'incentivazione dei rapporti con il mondo dell'imprenditoria privata.

Noi chiediamo che la GEPI si rivolga a quanti hanno interesse a cogestire una fabbrica che rappresenta una realtà importante, soprattutto dal punto di vista dell'alta professionalità degli addetti. La GEPI dovrebbe aprire gli occhi su potenzialità che

stavano in Calabria e da lì sono emigrate, hanno attraversato le frontiere portando anche all'estero genialità, nome, pubblicità, conoscenza, che hanno determinato notorietà per i prodotti e per le loro creazioni. Ci sono creativi e realizzatori di origine calabrese (di cui non posso fare i nomi, perché non intendo certo fare pubblicità, ma tale realtà è largamente nota) in tutte le parti del mondo ed esistono colonie di calabresi in tutti i continenti i quali vedrebbero volentieri iniziative promozionali, che potrebbero utilizzare sinergie che la GEPI ignora completamente. Facciamo carico a questo organismo, signor sottosegretario, di una visione burocratica dei suoi compiti. Lei ci ha portato un elenco di settori di utilizzabilità della forza lavoro, tra i quali è indicato quello mortificante delle «iniziative socialmente utili», che costituisce il bagaglio dell'assistenzialismo e non della produttività, che deve essere alla base dell'azione di una società come la GEPI. Allora, forse sarebbe meglio scioglierla e sostituirla con inventori, con persone che conoscano il mercato, con agenzie di natura privata. La struttura della GEPI, creata a suo tempo dallo Stato affinché la piccola industria fosse determinata, stimolata, aiutata, portata a livello di competitività, deve funzionare nel modo che viene imposto dalla legge.

Ci riteniamo quindi insoddisfatti della risposta e ci auguriamo che il Governo, così autorevolmente rappresentato da uno dei suoi esponenti di punta, ossia dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Negri, voglia intervenire in proposito. La GEPI è abituata ai rituali presso la Presidenza del Consiglio, ma il nome della Presidenza stessa — né con questo né con altri Governi — non può servire di copertura a rituali stanchi, in cui si sacrificano le realtà e si chiudono gli occhi sul mondo che ci circonda, mentre pigramente si passa da una soluzione ad un'altra, nell'eterna utilizzazione di tutti quei cosiddetti ammortizzatori sociali che sono in contrasto con i compiti primari della GEPI. Tutto ciò considerato, riteniamo che sia necessario cambiare radicalmente rotta. Ci auguriamo che il cosiddetto Governo di tecnici in carica — composto, comunque, senz'altro da esperti dell'amministra-

zione di alto livello — voglia porre attenzione alla situazione causata dalla GEPI ed alla mancata rispondenza dell'azione condotta da quest'ultima o dalle cosiddette *task forces* alle potenzialità esistenti, che dovrebbero essere prese in considerazione non soltanto nella prospettiva di assicurare l'occupazione di per sé, ma di assicurarla come risultato di un'indagine, di una serie di ricognizioni del mercato, delle capacità produttive e delle professionalità dei lavoratori, allo scopo di creare una struttura solida, utile e rispondente alle vocazioni di quelle professionalità che, con il concorso della stessa GEPI, da vent'anni a questa parte sono state create.

Quando un organismo di intervento straordinario non riesce, da 23 anni, a risolvere la crisi delle strutture tessili di Cetraro, acquisite in condizioni di decozione e quindi in una situazione di oggettiva difficoltà (il discorso va avanti ormai dal 1972), allora si deve riconoscere che quella della GEPI non è una sigla fortunata e che tale organismo non ha interpretato il suo ruolo ed evidentemente ha burocratizzato eccessivamente, nella tecnica dell'abuso degli ammortizzatori sociali, le sue stesse professionalità.

Presumo che, all'interno della GEPI — non nego ciò che non conosco — vi siano delle professionalità; se non ci sono, si riveda la situazione, ma si dia uno scossone a questo organismo pubblico che deve essere uno strumento non di assistenza, ma di promozione; se è così, il pubblico denaro e soprattutto il capitale lavoro costituito dalla professionalità dei lavoratori deve essere utilizzato, in tutte le sue potenzialità, nella direzione della soluzione di una crisi che non è di struttura interna, ma investe i rapporti e la gestione, o meglio la *mala gestio* — consentitemi di usare questo termine latino —, di una realtà produttiva che va restituita alla sua fortuna, va promossa e spinta verso una concorrenzialità che potenzialmente ha, al fine di assicurare lavoro e salari autentici, non assistenziali, ai benemeriti lavoratori di Cetraro, con ricadute sull'intera provincia di Cosenza e sull'intera Calabria.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dei presentatori dell'interpellanza Bergamo n. 2-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1995

00514: si intende che abbiano rinunciato alla replica;

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e dell'interrogazione all'ordine del giorno.

**Ordine del giorno  
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 26 giugno 1995, alle 16:

Discussione del documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla

manovra di finanza pubblica per gli anni 1996-1998 (Doc. LVII, n. 2).

— *Relatori*: Ostinelli, per la maggioranza; Carazzi, di minoranza.

**La seduta termina alle 10,40.**

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA  
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MARIO CORSO*

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 14,40.*